

FIUME SAND CREEK

ferocibus70, sabato 22 novembre 2014 - 19:48:59

Il 29 novembre è il 150° anniversario del massacro del fiume Sand Creek (1864).

Centinaia di indiani, compresi donne, bambini e vecchi, furono massacrati dalla cavalleria USA.

Ne ha fatto una splendida ballata Fabrizio de Andrè ([ascolta](#)). Ne fu fatto anche uno splendido film: Soldato Blu

Giusto per ricordare che la nostra cultura, che è ormai tipicamente americana, è basata su crimini orribili e sulla filosofia del destino manifesto che ha giustificato eccidi atroci.

Sarebbe stato molto meglio se avesse prevalso la cultura degli Indiani d'America. Vivevano in simbiosi con la natura ed avremmo una vita più umana

Il 29 novembre è il 150° anniversario del massacro del fiume Sand Creek (1864).

Centinaia di indiani, compresi donne, bambini e vecchi, furono massacrati dalla cavalleria USA.

Ne ha fatto una splendida ballata Fabrizio de Andrè.

Giusto per ricordare che la nostra cultura, che è ormai tipicamente americana, è basata su crimini orribili e sulla filosofia del destino manifesto che ha giustificato eccidi atroci

Noto anche come battaglia di Sand Creek o massacro di Chivington, il massacro di Sand Creek va in scena il 29 novembre 1864 durante le guerre indiane negli Stati Uniti, quando le truppe guidate dal colonnello John Chivington della milizia del Colorado colpiscono un villaggio di Arapaho e Cheyenne, uccidendo bambini e donne. In quel periodo, la febbre dell'oro (iniziata alla fine degli anni Cinquanta dell'Ottocento nelle Montagne Rocciose del Kansas) sta attirando numerosi colonizzatori in quei luoghi: un'ondata migratoria improvvisa che fa sorgere scontri tra le tribù indiane che abitano l'area e gli invasori. Gli scontri si traducono nella guerra del Colorado che va in scena nel 1864. Poiché il conflitto tra minatori e nativi sta mettendo in pericolo i percorsi delle locomotive lungo le pianure dell'est del Colorado, John Evans, governatore del territorio, spedisce il colonnello Chivington alla guida di un esercito di modeste dimensioni, composto da gente del posto, contro gli indiani. Il governo impone che le tribù si radunino a Fort Lyon. Qui si presentano circa ottocento Arapaho insieme con uno dei capi Cheyenne del sud, Pentola Nera, per chiedere di sospendere le ostilità; poco dopo, essi si spostano quaranta miglia a nord, sul Sand Creek. È a questo punto che gli uomini di Chivington, appartenenti alla Terza Cavalleria Colorado (gente non proprio raccomandabile, mercenari reclutati per cento giorni con l'unico obiettivo di uccidere il maggior numero possibile di indiani) e alla Prima Cavalleria Colorado, unitamente a una

compagnia di Primi Volontari del New Mexico, si dirigono verso i campi: il 29 novembre si verifica un vero e proprio massacro, benché i Cheyenne si mostrino disponibili a trattare la pace. Nell'ansa ci sono circa seicento indiani, quasi tutti bambini e donne, visto che la maggior parte dei guerrieri si è spostata a est a caccia di bisonti per soddisfare le esigenze dell'accampamento. I primi sentori di un possibile attacco arrivano intorno all'alba, quando si ode il rimbombo di zoccoli sulla pianura, che però viene scambiato per una massa di bisonti. Con il sorgere del sole, l'accampamento viene fatto circondare dal colonnello, in contrasto con gli accordi presi in precedenza, e a dispetto della bandiera americana issata nel villaggio (il colonnello Greenwood aveva assicurato a Pentola Nera che nessun soldato avrebbe aperto il fuoco fino a quando la bandiera avesse sventolato). Viene, quindi, comandato l'attacco contro una popolazione praticamente inerme, non in grado di opporsi. Gli indiani iniziano a uscire dalle tende, spaventati, dirigendosi verso i cavalli. Nella confusione, Pentola Nera urla alla propria gente di non temere nulla e di fidarsi dei soldati. Poco dopo, le truppe iniziano a sparare con pistole e carabine, proprio mentre donne e bambini cercano riparo sotto la bandiera. Molti uomini vengono mutilati in maniera orrenda e scalpati, le donne violentate; i bambini impiegati per orribili tiri al bersaglio. Episodi sconvolgenti e delitti atroci, accentuati dal fatto che molti soldati sono ubriachi. Tra i Cheyenne, si registrano almeno centocinquanta morti, molti dei quali bambini, donne e anziani. Insomma, bevute di whisky e totale assenza di disciplina contribuiscono a rendere sconvolgenti quelle uccisioni: ma, al tempo stesso, favoriscono la fuga di diversi indiani. Molti Cheyenne, infatti, riescono a scavare sotto gli argini del fiume trincee, in maniera da resistere fino all'arrivo della notte. Con il calare del buio, i superstiti emergono dalle buche, tentando la fuga verso est: una marcia durata ottanta chilometri, fino al primo campo di caccia, dove si ricongiungono ai familiari (soprattutto guerrieri). Dopo l'eccidio, diversi indiani si uniscono alla confraternita di guerrieri Dog Soldiers, rendendosi responsabili di un massacro nei confronti dei residenti della Platte Valley, con oltre duecento civili uccisi. I colpevoli del massacro del Sand Creek non verranno mai puniti, a dispetto dell'apertura di un'inchiesta nel 1865: la strage non sarà mai condannata ufficialmente, e addirittura ancora oggi una città a posta non lontano dal Sand Creek porta il nome di Chivington. Quel massacro, comunque, sarà l'evento scatenante delle Guerre Indiane, durate dodici anni, che porteranno alla morte a Little Big Horn di George Custer (racconto tratto da [la voce del serchio](#)).